

# L'ARCHITETTO DI DIO

**Opere vistose ma inserite nel paesaggio locale sono il lascito di Antoni Gaudì**

Marco Fabbri - Luca Masotto



La fantasmagorica scalinata che accoglie i visitatori all'ingresso di Parc Güell

**I**l 10 giugno 1926, a Barcellona si spegneva Antoni Gaudì, uno dei più grandi architetti moderni. Tre giorni prima, ironia della sorte, "l'architetto di Dio" fu investito da un tram proprio mentre si stava recando in chiesa per pregare e confessarsi: dal momento che vestiva in modo trasandato e che non portava con sé documenti di identità, fu scambiato per un mendicante e non ricevette soccorsi immediati. Solo in un secondo tempo, un poliziotto lo trasportò in ospedale dove morì pochi giorni dopo all'età di 73 anni. La salma – al termine di una cerimonia solenne – fu sepolta in una cripta all'interno del grandioso cantiere della Sagrada Família, una delle opere più grandiose e conosciute tra quelle partorite dalla mente dell'architetto.

## Una formazione poliedrica

Dopo il collegio, Gaudì approfondì le materie più "pratiche" dei corsi della Facoltà di scienze di Barcellona per poi passare alla Scuola di architettura cittadina – all'epoca seconda solo a quella di Madrid – dove affinò la propria preparazione tecnica e storica anche attraverso l'analisi dei monumenti antichi. Visto il curriculum di studi non deve destare sor-

presa il fatto che Gaudì abbia sempre trascurato le materie teoriche, in particolare la geometria analitica che, secondo lui, è rea di ridurre le forme geometriche in formule algebriche e, così facendo, di lavorare a discapito dell'architettura.

Nonostante ciò, Gaudì affiancò gli studi di architettura con corsi di estetica e filosofia, senza disdegnare il teatro, la musica, la biologia e la medicina. Una formazione decisamente sui generis, estremamente

variegata e che ha contribuito non poco a plasmare il genio che si sarebbe rivelato di lì a poco.

A causa delle ristrettezze economiche – la famiglia di Gaudì godeva di modeste entrate – l'architetto catalano dovette iniziare una serie di collaborazioni con

*La linea retta è la linea degli uomini, quella curva la linea di Dio.*

A. Gaudì

alcuni degli studi di architettura operanti a Barcellona in quegli anni. Una delle collaborazioni più significative è stata quella con Juan Martorell che lo influenzò nella predilezione per lo stile goti-

Dettaglio della coloratissima Fontana della salamandra



cheggiante. A fianco di Francisco Del Villar, invece, Gaudì entrò in contatto con il Tempio della Sagrada Família, di cui Del Villar era stato incaricato, mentre con Josep Fontserè i Mestres si occupa della realizzazione del Parco della Cittadella – Parc de la Ciutadella – costruito sul sito dell'antica cittadella fortificata demolita nel 1854 e che per molto tempo sarebbe rimasto l'unico giardino pubblico della città.

Una formazione scolastica e accademica così variegata e la collaborazione con numerosi professionisti quotati ha permesso a Gaudì di conoscere diversi stili e sensibilità, che l'architetto ha fatto propri, rielaborandole nel suo personalissimo modo di intendere l'architettura e il rapporto tra costruito, uomo e ambiente.

*L'originalità consiste nel tornare alle origini.*

A. Gaudì

*Il colore in determinati posti ha il grande pregio di far sembrare più energici i profili e i piani strutturali.*

A. Gaudì

## Le opere

Sebbene sia l'ultima opera alla quale l'artista ha lavorato, la Sagrada Família è forse il punto di partenza obbligato per una visita alle principali opere di Gau-

dì presenti a Barcellona anche perché, con essa, l'architetto stabilì un rapporto molto forte, tanto che nel 1883, all'apertura dei cantieri della chiesa, Gaudì vi si dedicò completamente e vi installò il proprio studio. La Sagrada Família che oggi si può ammirare,



tuttavia, non rispecchia esattamente le volontà dell'architetto catalano: dopo la sua morte (1926) il progetto originario fu danneggiato nel corso della guerra civile spagnola e la costruzione fu terminata da altri architetti. L'unica facciata terminata da Gaudì in persona è quella della Natività, decorata da gruppi scultorei raffiguranti la nascita di Gesù e da numerosi elementi naturalistici – piante, fiori, nuvole e stalattiti di ghiaccio – riprodotti in pietra.

Ma Gaudì non è solo architettura sacra, anzi, buona parte delle opere sono committenze private. Si pensi a casa Batllò, un lotto lungo e stretto che l'architetto fu chiamato a ristrutturare nel 1904. Gaudì mantenne la struttura originaria ma modificò profondamente l'aspetto della facciata, inserendo decorazioni rivestite da un mosaico di pasta vitrea, nonché particolari motivi che rendono la facciata simile a quella di un enorme fossile. Si tratta, in ogni caso, di elementi ondulati e privi di spigoli o linee rette, caratteristica che ricorre anche all'interno della casa e, di fatto, in tutte le opere dell'architetto.

A poche centinaia di metri da casa Batllò, sorge invece casa Milà, conosciuta come la Pedrera – ossia "cava di pietra" – a causa della sua particolare geometria "monolitica". Anche in questo caso, la costruzione è completamente priva di elementi geometrici retti; Gaudì trasformò anche i due cortili interni che, da rettangolari, divennero ovoidali. Non solo: l'intero edificio è privo di simmetria e le proiezioni dei piani si differenziano l'una dall'altra: tutto è plastico, quanto più lontano possibile dalle linee descrivibili con le odiate funzioni matematiche.

## Il Parco Güell

Parc Güell merita una descrizione a parte. Commissionato nel 1903 da Eusebi Güell Ba-



*Una seduta progettata da Gaudì all'interno del Parco per godere dell'ombra estiva e del timido sole nelle stagioni più fredde*

cigalupi è ubicato nell'area nord-orientale della città, alle pendici del monte Tibidabo. Il parco nacque dall'idea di realizzare una città-giardino ossia un cen-

*Le sinuose sedute della piazza sopraelevata di Parc Güell*



tro abitato fortemente compenetrato con le caratteristiche orografiche e naturali del luogo. Il progetto "immobiliare" fallì, ma il Comune di Barcellona decise di

*Un ponte/colonnato che sembra essere sempre esistito, perfetto connubio tra costruito e paesaggio*



trasformare l'idea di città-giardino in parco pubblico: nell'area su cui dovevano sorgere le case non fu costruito alcunché, mentre furono realizzate in toto le strutture e i percorsi destinati al pubblico.

Gaudì poté quindi esprimere la propria fantasia fatta di elementi sinuosi e materiali diversificati ricalcando le forme naturali del paesaggio locale: il muro di recinzione segue il profilo della montagna su cui è costruito il parco ed è completamente rivestito di frammenti di ceramica rossa e bianca. A questo proposito, è

interessante notare – per chi pensasse che Gaudì fosse solo un eclettico visionario – che le ceramiche non presentano solo una funzione decorativa bensì, dal momento che sono estremamente lisce, rendevano il muro difficilmente scalabile e, quindi, miravano a proteggere l'originaria città-giardino da visite non desiderate.

L'ingresso principale del parco è segnalato da due padiglioni decorati da ceramiche colorate che conducono il visitatore a una particolare scalinata dotata di fontane e altri elementi decorativi. Si giunge poi a una piazza sopraelevata, sorretta da colonne, caratterizzata da sedute ondulate dalle quali lo sguardo si apre sull'intera Barcellona.

In realtà la magnificenza dell'idea di impiegare la ceramica colorata nelle forme più eclettiche si coglie meglio giungendo nel parco dalla parte settentrionale od occidentale (dalla fermata della metropolitana Vallcarca attraverso un modesto quartiere popolare e il Passeig de Turull) dove il genio di Gaudì appare affievolirsi e il colore diminuisce, tutto sembra più scontato. A uno sguardo più approfondito, tuttavia, Gaudì sembra essersi esaltato proprio nelle aree apparentemente meno "appariscenti" dove i numerosi elementi architettonici si compenetrano con le





*Percorsi apparentemente naturali sono la firma di Gaudí*

forme della natura e i colori delle opere si confondono con il verde della vegetazione e gli ocra del terreno. Così un parco realizzato da poco più di un seco-

lo sembra esistere da sempre in perfetta armonia con il paesaggio circostante: la grande lezione di Gaudí a molti moderni e "invadenti" architetti contemporanei.

### Nota biografica

Antoni Gaudí i Cornet nacque il 25 giugno del 1852 nella provincia di Tarragona, oggi nella comunità autonoma della Catalogna.

Nel 1878 si diplomò presso l'Alta scuola di architettura di Barcellona.

A Parigi, Gaudí entrò in contatto con l'industriale Eusebi Güell che divenne il suo principale committente. Negli ultimi anni dell'Ottocento divenne un architetto molto richiesto anche al di fuori dei confini catalani, ma proprio a Barcellona si possono ammirare buona parte dei suoi capolavori.



*[A chi chiedeva quando sarebbero terminati i lavori per la Sagrada Família] Il mio cliente non ha alcuna fretta. Dio ha tutto il tempo del mondo.*

**A. Gaudí**

*Dettaglio dei frammenti di ceramica che decorano le sedute*

### Farfalle di prateria in pericolo, diminuite del 50% in 20 anni in Europa

**La Voce di Mantova**

Tra il 1990 e il 2011 in Europa le farfalle di prateria sono diminuite di quasi il 50%. Diminuzione che riguarda ben 8 delle 17 specie esistenti (2 rimangono stabili, solo una è in aumento mentre per le restanti non esistono dati certi). Lo rileva il rapporto "The European grassland butterfly indicator: 1990-2011" della European Environmental Agency. L'agenzia europea per l'ambiente. La presenza di farfalle è indicativa dello stato di salute degli ecosistemi e della biodiversità. Sul banco degli imputati, secondo il rapporto dell'Eea, ci sono il cambiamento di uso del territorio rurale: l'agricoltura intensiva e l'abbandono delle aree montane e umide, soprattutto nell'Europa meridionale e orientale. L'agricoltura intensiva porta a uniformare le

coltivazioni trasformando le praterie in habitat non più adatti alla conservazione della biodiversità. L'impatto che l'utilizzo dei pesticidi ha in generale sugli insetti. Ed è così che le farfalle devono accontentarsi, oltre che delle riserve naturali, di terreni marginali, come le banchine stradali. La strategia dell'Ue per la biodiversità riconosce il cattivo stato di conservazione delle praterie che invece dovrebbero essere tutelate sia all'interno delle aree protette di Natura 2000 che nei terreni agricoli ad High Nature Value; il report suggerisce che un nuovo sistema di Finanziamento della politica agricola dell'UE potrebbe contribuire a sostenere una migliore gestione dei terreni e che la farfalla di prateria potrebbe essere presa come misura del successo delle politiche agricole.